

PARLA MARCO ROSSI DORIA

«Bisogna ripartire da territorio e famiglia»

La sfida dell'inclusione? «È una battaglia strutturale di lungo periodo, perché non si tratta solo di garantire i diritti di bambini e ragazzi esclusi dal processo educativo». Per **Marco Rossi-Doria**, ex sottosegretario all'istruzione e presidente della Fondazione **"Con i bambini"**, l'impegno, che riguarda in Italia complessivamente 3,8 milioni di minori in difficoltà, non è una «questione specifica» ma di politica generale e deve coinvolgere tutte le formazioni sociali. «Facciamo pochi figli e c'è bisogno di politiche attive che ci facciano uscire dallo squilibrio demografico: in Italia per ogni 100 minori ci sono 184 ultrasessantacinquenni – dice – siamo messi peggio di tutti in Europa». **Quale ruolo può svolgere la scuola?**

La scuola negli ultimi anni ha fatto molto per l'inclusione. Ha tenuto, faticando, nonostante i tagli, e anche nei tempi difficili della pandemia ha portato avanti i suoi progetti, resi operativi con la collaborazione fattiva del Terzo settore e degli enti locali, che hanno aiutato i ragazzi anche nei territori più fragili.

Ma per portare avanti la battaglia, servono più investimenti...

Niente finanziamenti a pioggia, però, ma mirati, come è stato fatto finora. E di questo c'è ancora bisogno perché i risultati ottenuti sono buoni in termini di tenuta familiare e crescita complessiva dei giovani, con voti più alti, meno assenze e meno bocciature. Insomma, possiamo parlare di un successo formativo su questo fronte. E dobbiamo continuare così.

Ma dove reperire i finanziamenti necessari? Con i nuovi fondi pubblici ordinari dell'U-

nione Europea ma anche con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. C'è poi la novità del *Child Guarantee*. In Italia i bambini in povertà sono più della media europea: la raccomandazione prevede che almeno il 5% delle risorse provenienti dai Fondi sociali europei vadano a contrastare la povertà minorile.

E chi dovrebbe gestire l'utilizzo dei fondi?

È necessario un coordinamento, a partire dai presidi esistenti nelle scuole. Le comunità educanti. I soldi devono ricadere su azioni concrete concordate, così capiamo quali innovazioni e investimenti vanno sostenuti e come aiutare le famiglie più fragili. C'è bisogno di una regia competente, che abbia un forte rispetto di chi opera sui territori.

E qual è il compito delle famiglie?

Innanzitutto riconoscere il ruolo delle altre agenzie educative. Serve un'alleanza tra tutte le componenti anziché frizione e dissidenza. La sfida dell'inclusione si vince anche dove si pratica lo sport o nei centri di aggregazione giovanile. Ma il cantiere è già aperto, un esercito civile, educativo e sociale da tempo è all'opera, per questa sfida che, comunque, fa tremare i polsi.

Fulvio Fulvi



Marco Rossi Doria



Peso: 14%